

# la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XLIV - n.2 febbraio 2017

Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615 del 18.06.2003

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

## I populistici se la ridono

Si è consumato il dramma della scissione del PD, a dieci anni dalla nascita. «È la presa d'atto di una fusione fallita di post-ideologie (ex comunisti, ex democristiani) che ha dato luogo a un no-ideologie. Invece di una nuova cultura riformista che avrebbe dovuto sostituire quella novecentesca... essa ha sancito il trionfo del neoliberismo e la rinuncia ad ogni critica al capitalismo. ... Per fortuna Papa Francesco non rinuncia a criticare quel capitalismo senza finalità sociali che genera e alimenta le grandi disuguaglianze e la nuova povertà estesa ai ceti medi. La crisi del PD è tutta dentro quella più generale del centro-sinistra europeo e mondiale, allontanatosi dai bisogni cor-

renti del suo popolo, incapace di inventare nuove politiche economiche e sociali tese a ridurre le ingiustizie e le disuguaglianze sociali, travolto e confuso dalla post-ideologia che nega l'esistenza della destra e della sinistra come valori etici, economici, sociali, culturali alternativi» (V. Lo Monaco, in [//www.piolatorre.it](http://www.piolatorre.it).)

Con l'avanzare della cultura radicale che ha sostituito quella popolare cattolica e socialista-comunista si sono perdute le motivazioni e il risultato è stato quello di un allontanamento del popolo di sinistra, che aveva dato fiducia a Renzi nelle Europee con un 40%, dal PD da cui è gemmato il DP di Speranza-Rossi-Bersani.

«.. Il PD da oggi è un'altra cosa, ma non sappiamo nemmeno come sarà quel soggetto politico invocato da più parti che dovrebbe darci un progetto di riorganizzazione del mondo e dell'Ue (...) Come contrastare le povertà vecchie e nuove, la disuguaglianza crescente? Come ripartire dalla lettura critica dell'attuale capitalismo finanziario, dal fallimento dell'esperienza storica del Comunismo, ma anche dalla crisi della socialdemocrazia? La ricerca dovrà coinvolgere le grandi risorse umane e culturali presenti tra la gente che

soffre la crisi, che è impaurita sino ad abbandonarsi al mito risolutivo dell'uomo forte, a scapito della democrazia e dei diritti». (ibid.) È necessario, pertanto, coinvolgere le persone che non si incontrano, non discutono, non costruiscono sul territorio. Il dibattito che una volta infiammava le sezioni ora è affidato ai blog e ai tweet, ma le politiche che potrebbero essere comunicate non ci sono, nessuno le suggerisce nei luoghi della prassi per ridurre veramente le dis-

guaglianze. Si avverte il rischio della trasformazione della democrazia in partiti (o coalizioni) elettorali del Leader che trova la formula mediatica, lo slogan ma perde i cittadini. La gente non capisce, fa invece i conti e... si indigna.

La scissione è un problema anche per la componente non irrilevante cattolico-democratica: rimarrà con Renzi al centro o tras migrerà - magari in parte, scindendosi a sua volta - nella sinistra Pd? I pontieri fanno tentativi lacrimosi per ricucire la tela ma la nostalgia della Binetti per i Teodem forse mette in evidenza che la separazione non è il prodotto di una frattura violenta, ma di un processo che ha origini lontane, legate addirittura all'atto stesso di fondazione del partito diviso in due anime tra loro culturalmente inconciliabili: quella cattolica sociale e quella socialista-comunista. «La democrazia - come ha scritto Cassese - mostra i suoi limiti»: nella migliore delle ipotesi è una formula generica dietro la quale si nascondono realtà alquanto diverse e molto spesso poco democratiche. Del popolo, del bene comune, delle soluzioni per ridurre le disuguaglianze non parla nessuno. Il Titanic sta inabissandosi e i leader centristi ballano tra nostalgie e improbabili nuove-vecchie aggregazioni: i populistici di qualsiasi colore se la ridono.

Politikon

## Di cosa parliamo quando parliamo di libertà

Teoria affascinante quella di Roberto Saviano, ereditata da Pannella e compagni, sulla necessità di rendere libere le droghe leggere: la droga verrebbe controllata e non tagliata con sostanze nocive, le lobbies criminali abbattute, i ragazzi sarebbero controllati e non puniti, monitorati in un'assunzione guidata, per così dire. Semplice e logico, l'uovo di Colombo, solo che...non funziona, perché questa soluzione non tiene conto di variabili e inco-

gnite numerose e non controllabili. Perché una legge sia rispettata non basta che sia giusta e necessaria, ma deve essere anche 'applicabile', cioè occorre che le persone a cui è rivolta siano in grado di capirne l'importanza e l'utilità e perciò facciano di tutto per osservarla: un esempio è la raccolta porta a porta, che ancora in molte città è percepita come farraginosa e poco significativa. (segue a p. 2)

Lucia Pompei

## L'erede degno...

Ma da dove si ricavano le leggi, se non dal buon senso comune, dai valori universali che ogni nazione ha stabilito come fondanti e imprescindibili? Magari questi valori differiscono a seconda della collocazione geografica, del momento storico e delle radici culturali, comunque l'Europa da un bel po' ha fatto suoi i principi dell'illuminismo e cerca di sostenerli e di difenderli da ogni aberrazione o follia che possano arrivare da Oriente o da Occidente... Così siamo tutti concordi sul fatto che nessuno può impunemente privare della vita un altro essere umano, e perciò i colpevoli vengono condannati a pene di varia entità, e nel contempo viene avviato un processo di riabilitazione per il loro ritorno nella società civile.

Ma questo ritorno deve essere una cosa seria, un percorso di sofferenza e di ravvedimento, non un terno al lotto vinto dall'assassino a spese della vittima. (segue a p. 2)

Un libro in vetrina

## La lingua geniale

di Andrea Marcolongo ed. Laterza

Il libro della Marcolongo mi ha incuriosito per via del titolo intrigante e l'ho affrontato con grande curiosità. Procedendo però nella lettura, di capitolo in capitolo, il mio entusiasmo si è spento sommerso da tante parole appassionate, indubbiamente la prosa è sciolta e accattivante, che non sono riuscite a chiarirmi due punti essenziali. (segue a p. 2)

## Michael Novak. Non demonizzare l'impresa!

All'elenco di persone scomparse in questa aspra stagione invernale aggiungiamo **Michael Novak**. Teologo e politologo, per anni ha diretto la Cattedra di Religion and Public Policy all'American Enterprise Institute di Washington DC, nella cui sede lo abbiamo incontrato .... (leggi tutto a p. 3)

## Di che cosa parliamo quando parliamo di libertà....

da p. 1 Ma torniamo al punto : chi controllerebbe la giusta applicazione di questa legge ? Dove sono i soldi per monitorare tutto l'apparato, la distribuzione, i limiti, la guida in auto, eccetera? Da un bel po' in Italia nessuno controlla più nulla, i motorini scorrazzano ovunque , a scuola c'è il registro elettronico consultabile online, eppure molti genitori continuano a cadere dalle nuvole davanti ai voti dei figli, i quali, nel frattempo, hanno trovato il modo di rivendere agli adulti i buoni dello Stato, concessi per libri e attività culturali, per comperarsi carabattole tecnologiche. Non è un'Apocalisse, è che i giovani non percepiscono l'entità del danno che si auto procurano con certe scelte di vita, in genere le più facili e più di moda.

Questo è uno dei motivi principali per cui la scuola italiana è in crisi, checché ne dicano alcuni sapientoni eternamente a mezz'aria, sulle nuvolette del caffè Lavazza : le loro idee sono bellissime, i ragazzi vanno motivati, non costretti, allo studio, vanno accompagnati nel percorso didattico, senza il facile e becero deterrente delle minacce e delle punizioni...Ma come mai da decenni stiamo cercando una motivazione che funzioni, senza trovarla? Non sarà per caso che la vista dei ragazzi è miope? Che vedono, al massimo, fino

al giorno dopo o al prossimo week-end con gli amici, con la paghetta in una tasca e, purtroppo, la dose di erba nell'altra?

Quale sedicenne fa programmi a lunga scadenza? Le raccomandazioni dei genitori sono percepite come un vano e inconsistente lamento, la severità bandita come comportamento disdicevole e vetusto, resta l'arma del divieto di sostanze stupefacenti, uno dei pochi superstiti. Certamente il ragazzino suicida di Lavagna mostra tutti i limiti di questa società che non assiste , non aiuta, tuttavia non penso sia stato ucciso da una distorta legge sulla droga, ma dal fatto che viveva come voleva, senza progetti, senza futuro, con amici pericolosi , in un regime di libertà eccessiva, che non sapeva usare, e penso anche che non conoscesse le conseguenze del suo agire, salvo ingigantirle, purtroppo , al di fuori di ogni realtà.

Ma si sa, i giovani sono fragili ed il futuro è incerto, dicono tutti, perciò meglio evitare conflitti quotidiani in casa, meglio accontentarli, facilitarli con la promozione assicurata fino alla terza media, con la movida, con tanta birra, con le minidosi di erba...fino alla prossima pubblicazione di qualche saggio filosofo.

Lucia Pompei, morigerata

## L'erede degno...

da p. 1

Ora, è evidente che i ragazzi non sono dei campioni in fatto di maturità, amano lo sbalzo, per essere importanti nel gruppo, e questo già dal dopoguerra, basta ricordare le 'chicken runs', corse del pollo, in auto, verso un burrone, mitizzate da James Dean in *Gioventù Bruciata*, dove i 'grandi' appaiono deboli e confusi con i figli, proprio come oggi. È quanto accade in casi giudiziari che hanno fatto scalpore: la vedova Gucci percepirà svariati milioni che il marito le ha assegnato in vitalizio quando non immaginava le intenzioni omicide della sua amata metà; il famigerato Ferdinando Carretta si è rifatto una vita con i soldi di famiglia, quella famiglia che lui ha spazzato via dalla faccia della terra quando era fuori di testa; e infine il più raccapricciante, il ragazzino che

ha mandato l'amichetto ad ammazzare a colpi d'ascia i suoi genitori, per vivere comodamente coi soldi ereditati. Per la legge il delitto non rende automaticamente l'erede assassino indegno di godere dei beni delle vittime, perché, come precisato nel caso Gucci, 'una cosa è la legge, un'altra è la morale'...Ed io che credevo che andassero a braccetto come due gemelli siamesi, o Stanlio e Ollio, Topolino e Pippo!

Se qualche parente dei poveretti massacrati non si prende la briga di un lungo ed oneroso ricorso, l'eredità viene elargita anche in caso di delitto come se fosse una semplice morte naturale, lo Stato è inerte e indifferente...d'altra parte , se elimini i parenti che ti campavano, come potresti andare avanti, una volta scontata la pena ?

Grrrr!

## Una lingua geniale *Nove ragioni per amare il greco antico* di Andrea Marcolongo, ed. Laterza

da p. 1

Sorvolando sulle osservazioni 'tecniche', il testo non risolve un'ambiguità di fondo: che cosa vuole essere? E a chi è destinato?

L'autrice scrive che il suo libro non 'è una grammatica convenzionale del greco antico, né descrittiva né normativa. Non ha pretesa accademica...(...) È un racconto letterario (e non letterale) di alcune particolarità di una lingua magnifica ed elegante come il greco antico...'. Scopro che ben cento pagine sono dedicate ad argomenti squisitamente grammaticali ('aspetto' verbale, ottativo, spiriti, accenti, casi), proposti ora in modo tradizionale ora con affermazioni del tutto personali, talvolta approssimative e *tranchant*, che mi hanno lasciata alquanto perplessa, per non dire in disaccordo. Nel testo, inoltre, per esemplificare l'assunto grammaticale, vengono citati in lingua originale, con traduzione in italiano, brani d'autore che possono essere compresi a patto che si conosca discretamente il greco antico: leggere solo la traduzione non ha alcun senso perché non si colgono le scelte lessicali né le sfumature peculiari della lingua greca. È anche inutile citare parole in caratteri greci senza nemmeno translitterarle: si richiede almeno la conoscenza dell'alfabeto...altrimenti la lingua è ancora più 'muta', non si può sentire né si



Raffaello - scuola di Atene (part.)

può leggere

Torniamo quindi, e con ancora più confusione, alle domande di prima: vuole essere un libro semplicemente divulgativo o un manuale per addetti ai lavori? E a chi è destinato? Non agli studiosi, abituati ad un'analisi ben più profonda e capillare dei testi, e nemmeno a quelli che hanno frequentato scuole diverse dal Liceo classico: ignorano l'alfabeto, figuriamoci come possono leggere un brano e capire perché c'è l'aoristo anziché il perfetto! Non agli studenti del classico, temo, perché dal punto di vista didattico alcune affermazioni sono spiazzanti, altre discutibili e anziché semplificare complicano sia la comprensione del testo sia la ricerca dei vocaboli sul dizionario. Non a quelli come me che hanno studiato, insegnato e coltivato il greco con passione e a cui questo libro non dice nulla di nuovo, anzi andrebbe talvolta integrato e precisato in alcuni punti.

A me il libro, fatto salvo l'encomiabile amore della Marcolongo per il greco antico, è sembrato uno spot per il liceo classico e anche 'piacione' (mi si perdoni il termine poco elegante) grazie ad una prosa disinvolta e accattivante e a un titolo 'geniale' che ne hanno decretato il successo.

mdf

## Michael Novak. Non demonizzare l'impresa!

All'elenco di persone scomparse in questa aspra stagione invernale aggiungiamo Michael Novak. Teologo e politologo, per anni ha diretto la Cattedra di *Religion and Public Policy* all'American Enterprise Institute di Washington DC, nella cui sede lo abbiamo incontrato - grazie ad una visita all'amico e allora studente Flavio Felice - consumando il pasto e dialogando ad ampio raggio, come sapeva fare lui, in modo amicale e costruttivo, sulla situazione dell'economia, della politica e della Chiesa. Nato nel 1933 a Johnstown, è universalmente considerato, da sostenitori e detrattori come una figura di spicco del cattolicesimo liberale statunitense.

Il suo profilo di intellettuale viene in evidenza nel 1981, quando pubblica il primo volume della trilogia dedicata alla teoria dell'agire imprenditoriale nell'ottica di una filosofia d'impresa teologicamente pensata: *Toward a theology of the Corporation* (1981), *Business as a Calling, Work and Examined Life* 1996 e *The Fire of Invention. Civil Society and the Future of the Corporation* (1997).

In epoca di cultura dominante marxista, Novak vuole restituire credibilità ed etica a quegli imprenditori che partecipano all'articolazione sussidiaria della società civile esercitando alcune "virtù cardinali", ossia quei "doni" che la comunità degli imprenditori offre come proprio specifico contributo alla società tutta. Egli pone in evidenza soprattutto tre virtù: *creatività, amore per la comunità, senso pratico*.

Per "creatività" intende la capacità di iniziativa di un soggetto creativo, in grado di cogliere e valorizzare ciò che altri non riescono a vedere (quella che l'economista neo-austriaco Israel Kirzner chiama 'prontezza imprenditoriale'). Rispetto alla convinzione atavica che lega alla terra la principale fonte di ricchezza, la prospettiva di Novak dà priorità all'inventiva che mette in atto una *intrapresa economica*.

Ma l'imprenditore non è un'isola: la seconda virtù è infatti il senso di "comunità", da articolare a tre livelli: la comunità dei colleghi; quella degli *stakeholders*; quella dell'interdipendenza globale. Questa virtù esige *impegno pubblico e responsabilità civica*, essendo orientata a promuovere non solo la felicità propria e dei propri cari, ma anche il bene comune della comunità nella quale un imprenditore esercita la sua creatività.

Completa la triade il realismo: un imprenditore deve saper leggere i segni della realtà e, di conseguenza, indirizzare correttamente l'attività imprenditoriale per rendere attuabili i progetti, prendendo la responsabilità di decisioni destinate ad influenzare il futuro dell'impresa e dei lavoratori. Egli deve tenere conto delle risorse disponibili, dei contesti, delle circostanze, delle interdipendenze sistemiche globali e di conseguenza deve sapersi confrontare con quanti hanno idee differenti.

Novak concepisce la società come un ordinamento poliarchico in cui interagiscono l'ordine politico, economico e culturale che richiedono specifiche virtù. Il suo pensiero contrasta la demonizzazione del principio di concorrenza e di libera impresa economica per investire fiducia - e controllo all'interno di un quadro legislativo chiaro e coerente - sulla responsabilità di chi assume l'iniziativa e il cui comportamento deve andare oltre la mera obbedienza alla legge civile. Nella sua ottica la libera impresa, soprattutto quella di piccola e media dimensione, può contribuire efficacemente - e non in senso puramente assistenziale - a sollevare i poveri dalle loro condizioni e a offrire a tutti delle opportunità di riscatto.

Novak nel 1994 è stato insignito del 24° Premio Templeton e nel 1992 da Margaret Thatcher del premio Anthony Fisher per l'opera: *The Spirit of Democratic Capitalism*.

Giulia Paola Di Nicola

## Il Parco letterario Quasimodo

Il "Parco Letterario Salvatore Quasimodo - La terra impareggiabile" nasce da un progetto del figlio Alessandro, unico erede vivente di Salvatore, presentato nel 1998 e realizzato nel 2001, con sede a Roccalumera (Messina) e Modica (Ragusa). Finalità dell'iniziativa è la valorizzazione dei luoghi che hanno generato la sua ispirazione poetica, facendola rivivere: Modica (città natale del poeta), Roccalumera (luogo di origine della famiglia Quasimodo), cui sono collegati Messina, Tindari, le Eolie, Siracusa, l'Anapo con Pantalica ed Agrigento. Questi conservano intatto il fascino delle radici del poeta, nella Sicilia che lui stesso definì "la terra impareggiabile", cantandola come mitica per le relazioni misteriose e segrete tra l'uomo, i miti classici, la natura e l'attualità. *"Io stavo ad una chiara/conchiglia del mio mare/e nel suono lontano udivo cuori/crescere con me, battere/uguale età. Di dèi o di bestie, timidi/o diavoli: favole avverse della mente..."*, afferma nell'incipit della lirica dedicata al fratello morto giovane e riportata su una stele di marmo affissa alla torre saracena nel parco di Roccalumera. Qui infatti, luogo di origine della famiglia paterna, Quasimodo trascorse la sua infanzia, sebbene fosse nato a Modica nel 1901, per poi passare a Messina subito dopo il disastroso terremoto del 1908, a causa del trasferimento del padre, capostazione. Di lui traccia un ritratto struggente nella poesia che ricorda anche il tragico evento: *"Dove sull'acque viola/era Messina, tra fili spezzati/e macerie tu vai lungo binari/e scambi col tuo berretto di gallo/isolano. Il terremoto ribolle/da tre giorni, è dicembre d'uragani/e mare avvelenato"* (Al Padre, La terra impareggiabile).

Dopo il diploma tecnico, lasciò l'isola per il continente senza mai però abbandonarla con l'anima, anzi vivendola ancora più intensamente e favoleggiando di dei e di eroi. *"...Dal fuoco celeste/nasce l'isola di Ulisse./Fiumi lenti portano alberi e cieli/nel rombo di rive lunari..."*,



vagheggia mentre ode "l'antica voce" e "risonanze effimere" nell'acqua stellata (Isola di Ulisse, Erato e Apollion). L'idealizzazione della patria lontana genera la condizione di sradicamento, di "deriva" dell'esule come novello Ulisse, da cui l'esigenza di studiare il latino e il greco, la letteratura e la poesia. Nascono così le prime raccolte poetiche, pubblicate nell'arco di tempo dal '30 al '36 (*Acque e terre, Oboe sommerso, Erato e Apollion*). Lavora con Cesare Zavattini nell'editoria, traduce testi classici e nel 1940 pubblica la filologica e insieme poeticissima traduzione dei 'Lirici greci'. La sua poetica, che prima dell'esperienza della guerra era ermetica sia per le tematiche esistenziali, metafisiche e simboliche, sia per la tecnica analogica e lo stile franto nella pagina bianca con la parola pura, cambia sostanzialmente durante e dopo l'esperienza della guerra, volgendosi a tematiche civili, politiche, storiche con uno stile più narrativo e disteso, a partire dalla raccolta "Giorno dopo giorno" del '47. *"La posizione del poeta non può essere passiva nella società: egli modifica il mondo"*, sostiene nel "Discorso sulla poesia" del '56 a giustificazione del passaggio da una lirica esistenziale e individuale a una forma d'espressione corale, di contenuto socio-politico. Aggiunge: *"La guerra ha interrotto una cultura e proposto nuovi valori dell'uomo; e se le armi sono ancora nascoste, il dialogo dei poeti con gli uomini è necessario, più delle scienze e degli accordi tra le nazioni, che possono essere traditi"*. Ma sia nella prima fase, per la quale viene considerato l'iniziatore dell'Ermetismo, sia nella seconda, nella quale sostiene l'impegno di "rifare l'uomo", recupera il ritmo e la misura del classicismo. La motivazione del Nobel, conferitogli nel 1959, fa leva infatti proprio su questa sintesi: *"Per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi"*.

Elisabetta Di Biagio

## Lou Salomé. Una donna fatale tra eros e cultura

Pianeta donna

Era nata a San Pietroburgo il 1861 da una famiglia benestante, Louise von Salomé, una donna indipendente, anticonformista, ribelle, capace di sconcertare persino i suoi amici con i suoi slanci e le sue originalità; una figura, insomma, lontana dal modello di donna ottocentesco: in una delle sue numerose opere ella scrive "sono incapace di regolare la mia vita su modelli e non ne costituirò mai uno a vantaggio di chicchessia. Invece ciò che farò . è plasmare la mia vita sul mio stesso modello". Come le ragazze di buona famiglia, ricevette una educazione privata, curata da un precettore, il pastore protestante Hendrik Gillot, che si invaghì perdutamente di lei tanto da compromettere il suo matrimonio. Non c'è da stupirsi perché Lou oltre ad essere bellissima era dotata di un fascino irresistibile e di una spiccata sensualità: molti uomini si innamorarono di lei, ma ne ebbero il cuore spezzato, sia che venissero rifiutati sia che venissero lasciati dopo aver avuto un rapporto con lei. Amante della libertà e curiosa di sapere, studiò le lingue francese e tedesco e si applicò nell'ambito filosofico, teologico e della storia delle religioni. In campo letterario i suoi autori preferiti erano Tolstoj, Ibsen, Turgenev; ammirava molto anche Wagner. Affetta dalla tubercolosi, si trasferì prima in Svizzera e poi a Roma; qui conobbe Friederic Nietzsche e Paul Rée più anziani di lei, e pensò di costituire con loro una sorta di comunità di vita e di lavoro; la sua decisione di vivere insieme ai due intellettuali destò grande scandalo; in realtà entrambi si erano innamorati pazzamente di lei, ma furono respinti da questa donna troppo legata alla sua libertà e decisa a stabilire con loro un legame solamente intellettuale (La delusione del filosofo per essere stato respinto segnerà la sua psiche già fragile).

Nel 1886 sposò Friedrich Carl Andreas, ma i rapporti con il marito furono sempre "platonici" anche se continuarono a vivere insieme. Incontrò i personaggi di spicco della cultura del suo tempo con i quali intratteneva volentieri rapporti di tipo intellettuale. Ricordiamo in particolare l'amicizia con il poeta Rainer Maria Rilke più giovane di lei, con il quale intrecciò una relazione durata tre anni e che la celebrò nelle sue opere (*Elegie Duinesi*). Un altro letterato affascinato

dalla Salomé, ma da lei rifiutato, fu il drammaturgo Frank Wedekind che nel 1904 pubblicò un'opera intitolata "Lulù", chiaramente ispirata alla figura della donna.

Lou, irrequieta e anticonformista, amava molto viaggiare per questo ritornò in Russia e si recò in Germania, in Austria e in Francia; aveva il desiderio di scoprire le forze nascoste delle cose e, animata da una grande curiosità e da una irresistibile energia, si interessò alla psicoanalisi diventando amica di Sigmund Freud e successivamente di Anna Freud. Con Freud intrattene una fitta corrispondenza epistolare e conobbe anche lo psichiatra e psicoanalista Viktor Tausk, con il quale intrecciò anche una relazione sentimentale. La psicoanalisi divenne l'ambito privilegiato della sua attività culturale, cui diede il contributo della sua intelligenza creativa e delle sue caratteristiche intuitive e poetiche, avvalendosi anche delle più recenti scoperte della biologia; la sua idea della cultura è espressa chiaramente un suo frammento: "La poesia è qualcosa che si trova tra il sogno e la sua interpretazione". Ella intendeva analizzare la relazione tra il corpo e la psiche, in particolare nell'esperienza amorosa, e dimostrare come le energie scaturite dal corpo da un lato si collegano alla radice dell'essere e dall'altro generano anche la potenza dell'immaginario come appare da questa affermazione: "è sempre una forza irraggiungibile che noi amiamo, e ogni amore è sempre nella sua profonda essenza una segreta tragedia, ma proprio per il fatto di esserlo riesce ad avere effetti così potentemente produttivi".

Suo obiettivo era quello di riconciliare le donne con se stesse sottraendole sia al ruolo tradizionale di passiva sottomissione, sia al ribellismo delle femministe. Fu autrice di numerose opere fra cui: *L'umano come donna*, *Mito di una donna*, *Biografia dell'incontro*, *L'azzurro del cielo*, *Devota ed infedele*, *Saggi sull'amore*. Nel XX secolo è stata celebrata da Liliana Cavani in "Al di là del bene e del male" (1977), e da Giuseppe Sinopoli nell'opera "Lou Salomé" su libretto di Karl Dietrich Gräwe (1981). È morta nel 1937.

Emilia Perri

## "La La Land"

"La La Land" ha mancato per un soffio l'Oscar. I protagonisti: Ryan Gosling e Emma Stone. Regia di Damien Chazelle.

Questo film ha diviso i cinefili: i nostalgici sono rimasti delusi dal fatto che non ha lo splendore dei vecchi musical, con l'atmosfera di fiaba per adulti che accompagnava attori e melodie, i moderni hanno apprezzato la rivisitazione, la bravura degli interpreti ed anche la bella colonna sonora. Forse il *battage* pubblicitario è stato eccessivo ed anche fuorviante perché, secondo me, non si tratta di un vero e proprio musical: gli attori ballano così così, le coreografie non hanno il sincrono perfetto di West Side Story, né i costumi e le scene fantasmagoriche di *Un Americano a Parigi*, il mondo del jazz è solo accennato, come pure quello degli Studios. Ma

basta cambiare prospettiva per accorgersi che il film è comunque riuscito: l'intenzione non era quella di resuscitare il musical, ma di raccontare la nostalgia per le pellicole degli anni '50 che avevano in ogni fotogramma la gioia di un nuovo mondo pieno di promesse e di talenti da scoprire. Oggi tutti ballano un po', suonano un po', si avventurano nel mondo dello spettacolo senza particolari attitudini, tutto è più grigio, come il finale del film, che nell'epoca d'oro di Vincente Minnelli e compagni sarebbe stato impensabile, scartato senza pietà, perché privo del trionfo del lieto fine o anche del dolore della tragedia, ma che oggi, proprio perché così autentico nella sua mediocrità, è apparso come l'unica soluzione possibile, nella difficoltà dei nostri tempi.

Lucymovie

## Cinema



## Poesia del XXI secolo

Oblivione

Nella ieratica fissità  
Di Madonna Bizantina  
Mi sono perso,  
Vera icona celeste  
Il cui sguardo  
Sembrava andare  
Oltre me  
Oltre il Tutto  
L'assoluta Verità del Tutto,  
L'infinito a contemplare.  
Le tue labbra  
Ininterrottamente  
D'Amore sembravano parlare...  
"...Amore..." pareva dicessero;  
Ma...no...!!!... Illusione !!!...  
Lente sussurravano e continue  
"... Alzheimer... Alzheimer...  
...Alzheimer..."  
Benedetto Di Curzio

la tenda.....d'autore

a colori presso

Largo Milano, 27 TERAMO 086244483 dkcsignitalia.it

## CONCORSO

Premio Garrufo -XII Premio racconto breve 2017  
"Giamario Sgattoni"

**Tema:** Ricordi di scuola. Dai banchi racconti di una vita  
Partecipazione gratuita. I testi, in lingua italiana, di 16.000 battute max, vanno inviati a: Premio racconto breve- c/o Pro loco - Garrufo via nazionale 93- 64027 Garrufo (Teramo)

**Scadenza 24 aprile**

**Info:** Enrico Di Carlo cell. 3200697431 /[enricodicarlo@libero.it](mailto:enricodicarlo@libero.it) / oppure :3288967619

## Il Museo del Gatto

«I gatti non hanno mai superato il complesso di superiorità dovuto al fatto che nell'antico Egitto erano adorati come dei» (P.G. Wodehouse)

Il 17 febbraio è giorno di festa per i 'gattofili'.... Si celebra, infatti la giornata del gatto ormai da molti anni. Sappiamo che la data scelta cade in febbraio perché è il mese del segno zodiacale dell'Acquario, ossia degli spiriti liberi ed anticonformisti come quelli dei gatti che non amano sentirsi oppressi da troppe regole. Febbraio fra i detti popolari veniva definito "il mese dei gatti e delle streghe" collegando in tal modo gatti e magia, e il numero 17, nella nostra tradizione è sempre



stato ritenuto un numero portatore di sventura, stessa fama che, in tempi passati, è stata riservata al gatto (specie al gatto nero)! La sinistra fama del 17 è determinata dall'anagramma del numero romano che da XVII si trasforma in "VIXI" ovvero "sono vissuto", di conseguenza "sono morto". Non così per il gatto che, per leggenda, vanta ben 7 vite per cui il 17 diventa "1 vita per 7 volte"! Quanto detto è cosa nota ma la novità assoluta è che Teramo da qualche mese vanta un Museo dedicato al gatto, unico in Italia e quarto nel mondo! Inaugurato a dicembre

scorso, ha sede in vico del Pensiero, nel Palazzo Urbani, una splendida casa quattrocentesca. Il museo dedicato al felino, intitolato a "Paolo Gambacurta" conta circa 500 pezzi appartenuti al prof. Gambacurta, che nell'arco di una vita e tanti viaggi aveva messo insieme una vastissima collezione di sculture, soprammobili, dipinti, stampe, incisioni, cartoline, francobolli, maschere e tanti altri oggetti ovviamente dedicati al gatto.

Naturalmente in città non sono mancate le polemiche per la collocazione, per la scelta di una sede che poteva essere destinata ad altre collezioni più nobili. Capita sempre quando si fa qualcosa di nuovo e di diverso dal solito. Va detto che il museo del gatto non attirerà stuoli di visitatori ma cosa c'è a Teramo capace di richiamare gente? La città offre ormai pochissimi motivi di attrazione e forse, chissà, un museo originale, perché è originale, potrà interessare bambini e 'gattofili'. Comprende, infatti, spazi per la libreria, per i laboratori didattici, rivolti soprattutto ai bimbi (prevista anche la *cat therapy* per bambini autistici), laboratori musicali e spazi per le ricerche dell'Izsam (Istituto Zooprofilattico Sperimentale Abruzzese Molisano)

## Per Antonio Forlini

Quel signore che in gioventù sembrava Pippo Baudo e che fu propulsore ed emblema del torneo mondiale di pallamano "Coppa Interamnia" (ce ne fossero ora di ideatori di questo taglio per far rivivere un po' la nostra dimenticata città), Antonio Forlini, è stato sollevato dalla sofferenza per accedere, noi crediamo, a quel luogo che la sua pesante croce gli ha certamente aperto.

La vita ci ha avvicinati col matrimonio dei nostri figli e mi ha dato modo di capire sempre meglio la bontà di quest'uomo sorridente, pronto per gli altri, privo di qualsiasi vanto personale e generoso invece nel dire i meriti altrui. Sportivo nel cuore e grande estimatore della musica americana

degli anni d'oro, Pipo (così lo chiamavamo rubando il nome che le sue figlie da bimbe avevano deciso di adottare al posto di Papà) non aveva nemici e non provava sentimenti negativi neppure quando venivano disconosciuti i suoi meriti. Consapevole della sua spietata malattia se ne informava coraggiosamente in ogni dettaglio rimanendo sereno in modo esemplare fino alla fine, quando, con lo sguardo ormai spento, ancora cercava di comunicare con Annamaria, compagna di una vita, che non lo ha lasciato mai un solo istante. La Fede, posseduta e condivisa, quasi ripercorsa mano nella mano, ha sostenuto entrambi.

abc

## Un saluto a Laura

Il 18 febbraio è scomparsa la signora Laura Ortona Papa, amica di famiglia e del nostro giornale. Esprimiamo alla famiglia la nostra vicinanza condividendo il sentimento di tristezza che Lucia Pompei ha sottolineato nelle righe che seguono:

*Cara Laura, il destino ci aveva fatto incontrare oltre cinquant'anni fa e noi, da brave dirimpettaie, ci siamo rallegrate nel fare quasi ogni giorno quelle chiacchiere "da ringhiera" che oggi, in tempi di privacy e di ritmi veloci, non usano più: niente di speciale, si*

*parlava dei film da vedere, delle nostre piante sul balcone, di qualche problemino condominiale... tutto questo è ormai cessato da qualche anno, ma solo ora che te ne sei andata avverto quel senso di vuoto e di silenzio che fino ad ora avevo inconsciamente accantonato, rimandato, perché sapevo che, malgrado tutto, di là dai vetri c'eri ancora.*

*Oggi cerco di consolarmi sapendo che le tue sofferenze sono terminate e tuttavia sento che resta in me una profonda, pesante tristezza.*

*Che la terra ti sia lieve.*

## Teramo dimenticata

Passo ogni giorno in Via Cavour e ogni giorno guardo tristemente il 'Ravasco', così lo conoscono molti teramani, che versa in stato di abbandono ormai da diversi anni. Mi interrogo sull'indifferenza degli amministratori, dei proprietari che lasciano deperire un edificio che ha una storia importante per la città e potrebbe comunque essere utilizzato in modo razionale e non lasciato cadere a pezzi. Molti forse non ricordano che nei primi decenni del '900 quella struttura ospitava la Casa di Cura "Villa Maria", un modernissimo Istituto medico-chirurgico. Diretta dal Dott. Beniamino De Nigris Urbani, era anche proprietario dell'edificio, la clinica erogava a «prezzi modici», ma con altissima qualità, prestazioni mediche di vario genere, ed aveva anche un ambulatorio aperto ai pazienti esterni. In piena attività fino agli anni trenta, fu venduta dal proprietario, per sottrarsi alle direttive del regime fascista, all'ente Ospedali e Istituti Riuniti di Teramo e divenne sede del Brefotrofio. Trasferito poi il Brefotrofio in altra sede, l'edificio divenne Collegio Femminile "Ventili", diretto dalle suore del Bambin Gesù. Con la nascita delle ULSS, l'immobile di Viale Cavour entrò a far parte del patrimonio della ASL, che lo detiene ancora oggi e che lo ha utilizzato, in epoca recente, come RSA e comunità protetta sino alla sua definitiva chiusura, qualche anno fa. Da quel momento, l'edificio che per oltre un secolo, a vario titolo, ha curato, accolto e aiutato tanti teramani e tanti forestieri, è in uno stato di assoluto abbandono. Peccato perché il palazzetto ha un suo pregio architettonico, un bel giardino circondato da mura che rischiano di cadere da un momento all'altro: dove per tanto tempo hanno passeggiato gli ammalati, i bambini, le suore del Bambin Gesù e le loro studentesse ci sono solitudine, immondizia, erba alta e i cancelli con i lucchetti scardinati permettono l'ingresso a chiunque voglia entrare e per qualsiasi scopo. Il problema, si obietterà, sono i fondi per restaurarlo ma oltre ai fondi credo manchino le idee, la voglia e l'impegno per conservare un pezzo di storia in una città che di anno in anno rinuncia alla identità del suo passato e quindi a se stessa.

### TOYOTA Di Ferdinando



Vieni nel nostro salone per scegliere la tua nuova Toyota!

V. CAMELI 15/23 - TERAMO (TE)  
Tel. 0861 242312 Fax. 0861 244034  
Info@toyotadiferdinando.it

SALA di LETTURA Via Nicola Palma 33- Teramo

**Salotto culturale MARZO 2017 ore 18.15**

Patrocinio Fondazione Tercas

**mercoledì 1**Incontro con l'autore  
*Mario Pomilio*  
a cura di **Modesta Corda****venerdì 3**Venerdì dantesco  
*Purgatorio*  
a cura di **Benedetto Di Curzio****mercoledì 8**Letteratura ai confini della realtà  
Reading: *Kafka*  
a cura di **Lucia Pompei****venerdì 10**Venerdì dantesco  
*Purgatorio*  
a cura di **Benedetto Di Curzio****mercoledì 15**Incontro con il film  
*"Un marito ideale"*  
di Oliver Parker  
a cura di **Luciana Pennelli****venerdì 17**Venerdì dantesco  
*Purgatorio*  
a cura di **Benedetto Di Curzio****mercoledì 22**Incontro con la lirica  
*"I lombardi alla prima crociata"*  
di Giuseppe Verdi  
a cura di **Martino Valerii****venerdì 24**Venerdì dantesco  
*Purgatorio*  
a cura di **Benedetto Di Curzio****mercoledì 29***Parco letterario Guido Gozzano*  
a cura di **Elisabetta Di Biagio****venerdì 31**Venerdì dantesco  
*Purgatorio*  
a cura di **Benedetto Di Curzio**

## Società "P.Riccitelli"

## CONCERTI

Sala Polifunzionale - Teramo

**Domenica 5 marzo** ore 21  
Teramo - Sala Polifunzionale  
della Provincia**Giuseppe Albanese** pianoforte  
Musica di F. Liszt**Lunedì 6 marzo** ore 21**Gabriele Strata** pianoforte  
Musiche di Beethoven e  
Moussorgsky**Venerdì 24 marzo** ore 21  
**Attilio Zanchi** contrabbasso,  
**Carlo Guaitoli** pianoforte  
Musiche di Bach,  
Chopin, Schumann, e vari**Venerdì 31 marzo** ore 21  
**Massimo Mercelli** flauto  
**Nicoletta Sanzin** arpa  
Musiche di Bach, Rossini,  
Caplet, Nyman, Rota, Shankar

## PROSA

Teatro Comunale - Teramo

**Martedì 7** ore 21**Mercoledì 8 marzo** ore 17 / 21  
*La pazza della porta accanto*  
di **Claudio Fava**  
regia **Alessandro Gassman****Lunedì 27 marzo** ore 21**Martedì 28 marzo** ore 17 / 21  
*Figli di un dio minore*  
di Mark Medoff  
regia **Marco Mattolini**

**La pazza della porta accanto.** Questa pièce è l'incontro imprevisto, irripetibile, tra la follia e la poesia. Alda Merini entrò per la prima volta in manicomio nel 1965, a trentaquattro anni, lasciandosi alle spalle due figli, un marito e alcune raccolte di poesie che

l'avevano già indicata come una delle voci più creative di quegli anni. Nei soggiorni ripetuti in manicomio maipersela lucidità di osservazione e la sua forza è la poesia: o meglio, la congiunzione tra follia e poesia che in lei si fa carne, vita, parola, fuga. Finché un giorno

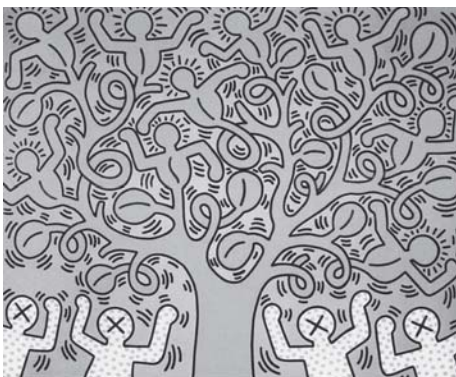
aprono i cancelli del manicomio e non ci sono più i matti. Alda e le altre si riversano fuori dalle mura del manicomio, libere finalmente di abbracciare la terra, di affondare la faccia in mezzo all'erba di un giardino, di riempirsi la bocca di quel sapore osceno e felice.

## Keith Haring. "About art"

mostra a Milano, Palazzo Reale, fino al 18 giugno

Milano non è dietro l'angolo ma vale la pena progettare un viaggio nella città più 'lanciata' d'Italia per scoprirne il fascino e magari visitare la mostra dedicata ad un grande dell'arte moderna: *Keith Haring About Art*, al Palazzo Reale, fino al 18 giugno.

Haring non ha la capacità inventiva e la follia pittorica, insomma il talento, di Jean-Michel Basquiat (New York, 1960-1988), però è preciso, chirurgico, e il suo inconfondibile stile si impone non solo nelle opere importanti ma anche in tutti quegli usi quotidiani, dalle T-shirt alle stampe, dagli orologi Swatch ai primi interventi nella metropolitana, che ne confermano la predisposizione verso un'arte popolare, fruibile da tutti, una pittura molto semplice ma mai banale che identificava in pieno lo spirito dei tempi. Scomparso giovanissimo, nel 1990, a soli 31 anni, in un decennio di fittissima attività ha lasciato una traccia indelebile nel campo della pittura. Haring non è stato neppure personaggio da copertina, e forse per questa ragione piace ai ragazzini che si vestono come lui, che si identificano in quel coetaneo senza atteggiamenti da star, con gli occhietti tondi, le snickers ai piedi, uno che non ha il physique du role dell'artista da galleria di SoHo, a New York. Le opere in mostra mirano a completare la comprensione dell'opera di colui che è considerato tra gli inventori della Graffiti Art, osservandola non tanto come il riflesso del suo tempo, quanto in relazione con le connessioni e i rapporti, più o meno voluti, con la storia dell'arte, fino ad affondare le radici persino nell'archeologia e nel primitivo. È tuttavia sempre opportuno ricordare, prima di inoltrarsi lungo il sentiero delle connessioni col passato e dei richiami remoti, che Haring, considerato semplicamente



talora come un fumettista, un disegnatore compulsivo, un decoratore urbano, è anche l'espressione di una contro cultura politicamente impegnata. Pur evitando proclami e manifesti, Keith dice la sua su questioni molto urgenti nei pur «ludici anni Ottanta»: droga, razzismo, omosessualità, dramma dell'Aids, minaccia nucleare, discriminazione sono tutti temi che gridano sotto la fitta coltre di figurine semplici, perché la sua idea di arte sarà stata pure l'evoluzione del pop ma al contempo non può evitare di «denunciare» le contraddizioni di una società apparentemente frivola e spensierata, dove la morte era in agguato.

*About Art* (110 opere, alcune di grandi dimensioni, molto spettacolari) è divisa in sezioni che propongono il lavoro di Haring in spericolati seppur stimolanti confronti con il passato. I riferimenti proposti sono molteplici: la Colonna Traiana, la Bibbia illustrata da Marc Chagall, la lupa capitolina, le statue azteche, Masaccio, le sculture del Bernini, Michelangelo, Caravaggio, e altri ancora, risalendo fino all'etnografia di figure archetipiche di epoche lontane. E poi c'è tutto il Novecento classico a cui Keith Haring sembra attingere a piene mani, cominciando da Picasso a Dubuffet, e ancora Magritte Pollock, Matisse e ovviamente Andy Warhol, tornato in auge negli anni Ottanta per i giovani che vedevano in lui un guru ispiratore, la prima figura di riferimento. Da espressione della contemporaneità newyorkese che, rivoluzionò la noiosa pittura accademica e di galleria, in questa mostra Haring viene proposto come una figura di sintesi. Ipotesi affascinante, anche se è più credibile si sia nutrito di una vorace curiosità che gli faceva cercare di tutto e dappertutto.

## Piante e erbe: la Camomilla

‘...nervi calmi, sogni belli con espresso Bonomelli!’...parliamo di Camomilla e non a caso: nel periodo tumultuoso che stiamo vivendo tra terremoto, maltempo e disgrazie varie, non ci resta che bere infusi di camomilla per tentare di restare calmi. Attenzione però: non va tenuta in infusione oltre 5 minuti perchè diventa eccitante anziché rilassante! La camomilla comune (ci sono altre specie) si trova facilmente, quasi come erba infestante, si raccoglie da maggio in poi e i fiori, simili alle margherite, ma più grandi e ‘petalosi’, si fanno essiccare e si conservano per i vari usi. Tutto ciò si sapeva ma forse non tutti sanno che il nome scientifico è “*Matricaria Chamomilla*”, cresce soprattutto in Europa ed Asia e il nome deriva dal greco “*chamáí - malon*”, (“*chamáí*”=‘a terra’ e “*malon*”=‘mela’), per l’odore che somiglia a quello della mela renetta. Nonostante il suo aspetto gracile e delicato, la camomilla sopravvive anche a temperature molto basse e nel linguaggio dei fiori e delle piante simboleggia la forza e la resistenza contro le avversità, perchè la pianta grazie alle sue proprietà rilassanti dà la forza per affrontare le avversità della vita quotidiana. Ne abbiamo proprio bisogno! Per gli antichi egizi, ad esempio, era un’erba officinale tra le più pregiate e adoperate, nella mitologia egiziana il fiore di camomilla era dedicato al Dio del sole, Ra. Tracce di polline di camomilla sono state ritrovate nell’imbottitura della mummia di Ramses II, probabilmente alcuni fiori furono messi lì per accompagnare il faraone nel suo viaggio verso l’aldilà allo scopo di dargli coraggio e calma. Per il medico greco Dioscoride Pedanio (40 - 90 d.C.) e successivamente il romano Plinio era un rimedio valido per lenire moltissimi problemi di salute. Durante il Medioevo fu molto utiliz-



zata per allontanare e curare le infezioni di tubercolosi e di peste: bastava infatti bruciare alcune piante, preferibilmente secche o appassite, sulla brace del camino come fosse incenso. Inoltre, ciuffi di camomilla venivano appesi sulle culle dei neonati per proteggerli dalle malattie epidemiche.

Nei paesi anglosassoni era considerata una erba medicinale: nel Lacnunga, antico manoscritto, contenete preghiere e nozioni mediche, risalente alla fine del X secolo, era descritta come la più potente tra le nove piante sacre donate al mondo dal dio Odino.

È una pianta umile ma ricca di risorse: bere 5 tazze al giorno di camomilla può aiutare infatti a ridurre lo stress, a rilassare, a digerire e calmare i dolori di stomaco, nonché alleviare sintomi della bronchite o del raffreddore, curandoli con “fumenti” alla camomilla e bicarbonato; è ricca di vitamine e minerali, importantissimi per il nostro organismo e anche flavonoidi, potentissimi antiossidanti molto preziosi per la nostra salute. La camomilla è usata poi per preparare liquori, saponi naturali, ricette di cucina (un tempo si usava mettere fiori di camomilla sopra il pane con l’aglio per facilitarne la digestione) ed addirittura veniva utilizzata come tabacco da pipa. Mettere un sacchetto di camomilla negli armadi, dicono aiuti a tenere lontane le tarme dai vestiti e sembra essere anche usata come “cura” in caso di piante ammalate o indebolite: piantare un cespuglio di camomilla vicino alla pianta malata, l’aiuterà a riprendersi dopo pochi giorni. Nell’erboristica popolare e nella moderna fitoterapia la camomilla è utilizzata per curare molte malattie della pelle perché il suo estratto è utile sia per la tonificazione dei tessuti sia per lenire le irritazioni cutanee.

## Libano: racconto breve di un breve viaggio

Mai avremmo pensato di andare in Libano: i nostri ricordi erano le immagini in tv di palazzi ridotti a colabrodo dai proiettili e dalle bombe. Il pretesto è stato una visita ad un amico che studia Beirut e che ci assicurava (non creduto) che avremmo trovato una situazione tranquilla. Armati di coraggio siamo partiti. Il primo impatto con il Libano è stato uno strepitoso atterraggio su una pista stretta tra il mare ed i palazzi abitati della periferia. Una volta sul taxi ci siamo resi conto di quello che è il vero pericolo del Libano odierno: la guida. In un’autostrada che corre fra negozi e case, senza nessuna delimitazione, tutti guidano nel traffico intensissimo suonando ininterrottamente il clacson e senza mai posare il cellulare. Inversioni ad U, attraversamenti a piedi, retromarcia ed uscite contromano sono totalmente nella norma. E questo vale anche per i polverosi pulmanini diretti nei paesi dell’entroterra carichi fino all’inverosimile con musica araba a palla.

È vero che ogni metro è presidiato da militari e miliziani e si attraversano anche dei check point e autolavaggi con carri armati, ma il clima è di totale rilassatezza, almeno apparentemente. In tutto il viaggio non ci siamo mai sentiti in pericolo, anzi, nonostante l’atmosfera caotica della città in stile mediterraneo del sud potevamo girare con le borse aperte senza paura.

Beirut è una moderna metropoli con un elegante lungomare, costellato di Porsche e macchinoni di vari tipi, dal quale si vedono, sullo sfondo, le montagne innevate. Passeggiando tra le vie si susseguono il centro commerciale in stile occidentale, luminoso e super moderno, le case vecchie rovinare, le case antiche restaurate, i grattacieli ed i palazzi lasciati con i segni delle bombe a monito delle rovine della guerra.



Una particolarità inaspettata, non solo di Beirut, è la contiguità degli edifici di culto che dimostra come una convivenza di ben 19 religioni diverse non sia poi così utopistica. Infatti per le vie si vedono un’elevata concentrazione di preti, imam e sacerdoti di tutte le confessioni, donne in burqa e ragazze in minigonna, magari anche della stessa famiglia.

Le radici storiche del Libano sono certamente a Byblos, sito abitato ininterrottamente da oltre 7000 anni con un bellissimo centro medievale dominato dal castello costruito dai crociati. Abbiamo fatto anche una gita in barca dentro le profondissime grotte di Jeita. E proprio a Jeita abbiamo visto grosse Mercedes con turisti siriani. Ci hanno spiegato che nonostante il milione e mezzo di profughi, in molte zone della Siria si vive in condizioni pacifiche e i libanesi stessi non avvertono la guerra nel paese confinante come un pericolo.

Spostandoci a sud su una ripidissima montagna abbiamo provato l’emozione di entrare in una zona controllata dalla milizia Hezbollah, considerata più potente dello stesso esercito libanese, per visitare l’esotico palazzo di Beiteddine, attualmente residenza estiva del presidente e una delle mete turistiche più frequentate del Paese. Abbiamo amato in particolar modo il cibo, sia quello dei ristoranti di classe sia quello dei paesini di montagna, e i libanesi tengono a sottolineare che è una cucina molto salutare... ma noi siamo ingrassati!

Gli italiani sono subito riconosciuti e sono molto popolari specie fra i fan locali della Juventus. Uno dei motivi che ci spinge a tornare in Libano è la cordialità della gente che si mette a disposizione e si fa in quattro per soddisfare ogni nostro desiderio.

Misuraka -inviati speciali

## Guardando un quadro

Qualche tempo fa ebbi modo di parlare di Scipione, un pittore italiano dei primi del novecento che morì giovane lasciando un'impronta di "naturalismo" molto personale che in qualche occasione sfiorava il "verismo" sospinto da una prepotente implicazione dei sensi. Gli sono state attribuite caratteristiche che lo vogliono legato all'"espressionismo", cosa condivisibile per una, due opere mentre per il resto appare libero da riferimenti codificabili dentro un movimento. Ne faccio un prototipo e continuo ad affrontare l'argomento "correnti artistiche" nella speranza di giungere, io per prima, ad una più chiara visione delle loro interdipendenze o meno.



E. Kirchner, autoritratto (part)

Da Scipione ricaviamo la prima tessera, l'"espressionismo". Esso significò rifiuto di schemi, scuole, interposizioni stilistiche e altro che non fosse la propria sensazione per "esprimerla" (omen - nomen) così come era nata. Ed era per lo più dolente, ritorta su se stessa, marcata da esperienze drammatiche. Inizia con la corrente dei "fauves", belve, che denunciano un'aggressività e una sofferenza interiore, capaci di esprimere un artista del calibro di Van Gogh. In questo filone artistico, come altrove, si trovano linee di convergenza con altri momenti e differenti volontà espressive negli autori stessi.

L'"impressionismo", che precedette il primo, era, al contrario, volontà di isolare momenti di gioia così come capitava di avvertirli nell'anima e fermarli sulla tela, rapidi, freschi, colorati, luminosi. E' opinione condivisa che sia stata proprio la "luce" a farla da padrona e ad indirizzare l'operato di quei maestri tanto che Monet sentiva di dover finire presto ciò che stava dipingendo per timore che essa, continuamente mutante, modificasse tutto l'accordo dei colori, delle ombre e dei sentimenti, cambiando la percezione originaria. Di qui sorgeva la necessità di dipingere rapidamente e quindi ridurre il dettaglio dei particolari. Tutto questo non era tecnica ma scelta sentimentale, preferenza, principio d'arte espresso nel celebre titolo dato ad una sua opera proprio da Monet: "Impression du soleil levant", dal quale prese nome l'intero movimento e che i barbogi detrattori dell'epoca usavano invece... per prenderli in giro. Anche qui, dentro questa essenzialità della luce, dentro questo irripetibile "bouquet" di "grandi" si nascondeva tanto altro, dal romanticismo all'estetismo all'espressionismo, al surrealismo, al verismo.

Tornando all'"espressionismo", si dovrebbe per esso intendere piuttosto l'espressione di uno stato psichico, qualche volta psicotico che interpreta ciò che vede secondo le reazioni istintive dell'animo e lo conforma o deforma a seconda di esse: vedo una realtà infelice e così la esprimo. Ed infelice era di certo la società tedesca, culla del movimento, prostrata in tutti i sensi, alla fine della prima

guerra mondiale. Lì operavano artisti come Kirchner ed Heckel. Estremizzante il primo fino al realismo più crudo, come nell'"autoritratto da soldato" con la mano destra mozza (Allen Memorial Art Museum di Berlino); rude ma non compiaciuto Heckel, dal segno forte e deciso che passò da una produzione alquanto naturalistica ad una fase che non pare azzardato definire quasi "metafisica".

Nel frattempo in Austria lo stesso movimento si conformava ad un particolare simbolismo decorativo culminante con Klimt e, in toni molto più drammatici, con Schiele.

Il pittore del celebre "bacio", che verticalizza in un raffinato gioco di ori e fioretti la soffusa sensualità dell'amore, Paul Klimt, solo "da grande" trascurerà questo tipo di pittura per operare, come dicono i sacri testi, in una sortadi "espressionismo" che in realtà ha più dell'"impressionismo" - *pensiamo al dipinto "Lago quieto" (Vienna, Leopold Museum)* escludendo il sensismo esasperato e amaro degli altri.

E arriviamo a Egon Schiele che vediamo, adolescente, ben costruito nel corpo e nella mente (cheché si spettegolasse su una presunta malattia mentale proveniente dall'asse paterno) il quale allarmava i professori per il solo fatto di non smettere mai di disegnare in classe. Crescendo, divenne molto più drammatico, probabilmente meditando, insieme a tanta altra gioventù sopravvissuta al "mattatoio" della prima guerra mondiale, su un coagulo di situazioni irrisolte che poi andava a sintetizzare in formidabili rappresentazioni. Come selezionasse le sue aspre problematiche, capaci di alterargli perfino i tratti somatici (almeno per quel che riguarda l'autoritrattistica) per tradurle in linguaggio figurativo dai forti stereotipi, quale quello riservato alla donna, onnipresente, ritratta, di preferenza, con un verismo davvero molto devoto al sesso. Qualche volta riservandole una sorta di tenerezza plastica che rendeva meno aggressiva la carnalità. E poco importa se,



E. Heckel, autoritratto

quando e quanto fosse o meno nella corrente dell'espressionismo o dell'espressionismo-impressionistico o chissà che d'altro: era Schiele, era un grande, e questo basta!

Al di là quindi di una facilitazione storico - euristica sulle sinergie culturali, cioè sul come, quando e con chi, un determinato soggetto abbia operato, nulla resta di assoluto, forse neanche nella volontà di chi fonda, per così dire, e dà inizio ad un movimento.



E. Schiele, autoritratto

abc

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 15 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro  
c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo  
Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

**la tenda** 

**Direttore responsabile**

Attilio Danese  
Via Torre Bruciata, 17  
64100 Teramo  
Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982  
e-mail: danesedinicola@tin.it

**Redazione**

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo  
Tel. 0861.243307  
m\_di\_francesco@hotmail.com

**Direttore onorario**

don Giovanni Saverioni

**Proprietà**

CRP  
Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

**Editore**

Giservice srl  
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo  
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832  
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.  
Resp. dei dati la direzione de La Tenda  
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m\_di\_francesco@hotmail.com

**Abbonamento euro 15**  
c/c n. 10759645 intestato  
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo